

L'evoluzione della psichiatria

L'etimologia di “psichiatria”

Il termine “psichiatria” è stato coniato dal medico Johann Christian Reil nel 1808, dal greco “psyché”, “spirito”, e “iatros” “cura” (medica). Letteralmente quindi si intende la “cura dell’anima”.

Già i primi filosofi ellenici ci si dedicarono, attribuendo alla follia un’origine divina.

Le origini della psichiatria

Ippocrate può essere considerato il padre della psichiatria naturalistica poiché considerava la follia il frutto di uno squilibrio delle qualità del cervello, confinando quindi la malattia mentale al corpo.

Con lui iniziarono le cure mirate al corpo.

Le origini della psichiatria

La spiegazione religiosa prevalse, e la follia venne vista come possessione demoniaca, che rappresentava un chiaro segno della maledizione e del peccato dell'individuo, che andava quindi punito o purificato, con riti che richiedevano sempre più spesso il ricorso a pratiche di tortura e al rogo

Le origini della psichiatria

Le spiegazioni della pazzia in chiave materialista e religiosa si alterneranno sino al 1700, quando fu abbandonata ogni interpretazione sovrannaturale di qualsiasi fenomeno dalla scienza ufficiale nascente, di stampo empirista.

Le origini della psichiatria

La spiegazione magica, invece era strettamente legata alla cultura delle superstizioni, che collegava il disturbo mentale al contatto con oggetti o animali, o a congiunzioni astrali, e tutt'oggi sopravvive, nella credenza popolare e nel linguaggio.

Le origini della psichiatria

Considerando quindi la follia come un fenomeno innaturale si iniziò a segregarla in luoghi appositi, e a rinchiuderla sistematicamente. L'internamento rappresentò così un fenomeno del tutto nuovo nel trattamento della follia che apparve verso il '600, e che purtroppo durerà sino a tutto il '900.

Il Progetto Asilare

Con l'affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino propagati dalla Rivoluzione francese, si chiusero gli istituti di segregazione e riprese a diffondersi la spiegazione della follia in termini di malattia: così venne introdotto il sistema di internamento asilare.

Nel 1870 in tutta Europa si contavano oltre 600 manicomi.

Il Progetto Asilare

Nel secondo Ottocento, il paradigma organicista, si affermò in gran parte d'Italia: la sofferenza psichica veniva riferita esclusivamente a motivi fisici, e si perse l'interesse per gli elementi affettivi e per la storia del soggetto, relegati ai margini della cartella clinica, di recente introduzione. In Italia venne coniato il termine freniatria in sostituzione del precedente termine psichiatria

Il Progetto Asilare

Il disturbo psichico non è comunemente sentito come una malattia vera e propria, bensì come una forma di devianza. Il concetto di malattia mentale viene spesso confuso con quello di anormalità, infatti spesso si attribuisce alla follia tutto ciò che non rientra in una serie di codici di comportamento accreditati.

Il Progetto Asilare

I manicomi erano luoghi di contenzione, di isolamento; svolgevano funzione di preservazione e sicurezza per la società.

Manicomi moderni

Nel Novecento si assistette a un rafforzamento della pratica di internamento degli alienati, legittimata nel nostro Paese dall'approvazione della legge del 1904.

Gli anni '50-'70 in Italia

Gli anni '60 hanno rappresentato un passaggio ineludibile delle trasformazioni sociali, con la messa in pratica di numerosi e particolari modelli organizzativi e operativi

Viene recuperata l'idea di curabilità e di guarigione del disturbo mentale, che la psichiatria istituzionale aveva di fatto rinunciato, aprendo la strada al trattamento psicoterapeutico.

Gli anni '50-'70 in Italia

Aspetto fondamentale di questo periodo fu proprio il ridare ai pazienti la loro soggettività, riconoscendoli come uomini con cui si poteva entrare in relazione.

Gli anni '50-'70 in Italia

In questo scenario si innestò, a partire dagli anni Sessanta, il movimento italiano di contestazione Istituzionale che riuscì a giungere nel '78 alla cosiddetta "Legge 180", che sanciva la chiusura di tutti gli Ospedali Psichiatrici, un difficile processo che si concretizzò definitivamente solo negli ultimi anni '90.

La Rivoluzione Basagliana

Franco Basaglia condusse negli anni '60 - '80 una grande battaglia sociale, culturale e politica oltre che medica. La sua battaglia, d'avanguardia a livello mondiale, è stata l'apertura dei manicomi, il togliere la costrizione a star chiusi dentro, eliminare metodi e trattamenti violenti e disumani, l'apertura dei cancelli.

La Rivoluzione Basagliana

**I pazienti dovevano essere considerati degli uomini "in crisi",
una crisi esistenziale, familiare, sociale che non era più
malattia, diversità o inferiorità**

**La cronicità veniva riconosciuta come prodotto
dell'essere rinchiusi in quel non-mondo chiamato
manicomio**

La Rivoluzione Basagliana

Nel '71 Basaglia divenne direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste, dove erano ricoverati oltre 1200 persone

A Trieste istituì laboratori di pittura e teatro, e il cavallo di cartapesta colorata fatto sfilare per le strade della città insieme a medici, pazienti, infermieri e artisti divenne il simbolo della speranza per tutti i rinchiusi

La Rivoluzione Basagliana

Questa novità era basata sulla teoria e prassi basagliana della "libertà come terapia" e del rispetto dei diritti dei pazienti mentali. Egli riteneva che lasciarli liberi, cioè aumentare il più possibile il loro margine di libertà, fino appunto a uscire parzialmente o definitivamente dal luogo di reclusione, o a prendere decisioni autonome, aumentasse di molto le loro possibilità di tornare con i piedi per terra, di "guarire", di tornare a svolgere un ruolo attivo nella propria vita e nella società

Nel 1973 Trieste venne designata "zona pilota" in un esperimento rivoluzionario nella ricerca dell'O.M.S. sui servizi di salute mentale. Nello stesso anno Basaglia fondò il movimento di Psichiatria Democratica.

Nel 1977, in un'affollatissima conferenza stampa, venne annunciata la chiusura dell'O.P. di San Giovanni entro l'anno.

Il 13 maggio del '78 fu approvata in parlamento la "legge 180" di riforma psichiatrica e, nel 2003, l'O.M.S. l'ha indicata come "uno dei pochi eventi innovativi nel campo della psichiatria su scala mondiale"